« Le forze che hanno sostenuto la strategia della tensione non disarmano »

Tensione nel quadripartito per le spinte a destra d.c.

De Martino e Mancini confermano le posizioni assunte dal PSI sulle Giunte, e denunciano il tentativo di alcuni settori governativi di « aprire nuove e gravi crisi » - Presa di posizione del Comitato regionale dell'Emilia-Romagna del partito socialista - Basso smentisce le sue dimissioni dal PSIUP

Per la questione delle Giunte regionali, comunali e provinciali — tema che sarà presto affrontato da un «vertice» quadripartito — l'assemblea nazionale dei segretari delle Federazioni socialiste conclusasi ieri sera a Grottaferrata, ha ribadito gli orientamenti del PSI. A chiusura dei lavori ha parlato Mancini. Prima di lui, il vice presidente del Consiglio De Martino ha detto che il PSI deve proseguire nella politica seguita dopo la scissione che *« ha dato un brillante risultato elettorale e restituito al PSI la sua fisionomia di partito della sinistra italiana »*. De Martino ha soggiunto di non essere d'accordo con coloro che vorrebbero imporre al PSI un'interpretazione degli impegni di governo per le Giunte *« limitatrice di quella relativa autonomia che il partito si è espressamente riservato »* ha detto inoltre che l'opportunità di costituire Giunte di sinistra in Toscana e Umbria *« nasce dalla responsabilità democratica del PSI che non può consentire che si pongano in crisi importanti organi appena costituiti, ma nasce inoltre da una diversa concezione dei rapporti con le altre forze della sinistra e in particolare col PCI. Lo stesso discorso va fatto per i comuni nei quali si rende impossibile una collaborazione di centro-sinistra. Prevalenza dunque al centro-sinistra ma non trasposizione meccanica di questa formula »*. Concludendo il vice presidente del Consiglio ha osservato che sarebbe *« un grave errore se si prendesse pretesto da questa posizione del PSI per aprire nuove e gravi crisi che influirebbero in modo assai negativo e pericoloso su tutta la situazione »* ed ha soggiunto che il PSI respinge la posizione di chi tenta, come nel '64, *« di contrapporre le esigenze della situazione economica al problema delle riforme »*.

Il discorso conclusivo di Mancini è stato di piena conferma quanto alle Giunte sia della relazione di Mosca sia dell'intervento di De Martino. *« Su questo problema* — ha detto — *non ci sono stati e non ci saranno ripensamenti »*. Il segretario del PSI ha soggiunto quindi che occorre vedere che cosa sta accadendo soprattutto all'interno dei partiti di maggioranza ed ha osservato che se continuassero i tentativi di spingere la DC verso posizioni moderate (riferimento evidente alle ultime sortite di Fanfani), i socialisti dovrebbero assumere iniziative idonee per contrastare tali disegni. Ha detto quindi: « quest'hanno detto che l'attuale situazione è complessa e difficile e che *« le forze imponenti che in questi mesi hanno sostenuto la strategia della tensione non disarmano »*. lo sviluppo della democrazia viene contrastato *« da settori che stanno anche dentro l'area governativa »*. Obiettivo del PSI rimane quello di tenere aperte prospettive di sviluppo democratico per la DC e i lavoratori cattolici l'attenzione deve rivolgersi più che a eventuali formule di governo, a due all'esigenza di rendere stabile il quadro democratico del Paese attraverso una più larga partecipazione e presenza dei lavoratori. Riguardo al PCI, ha detto infine che sono ancora necessari *« chiarimenti e approfondimenti »*.

Come si vede, il segretario socialista ha posto l'accento sulle spinte di destra presenti attualmente nel governo e nella DC. Frutto di queste spinte è — fuori di ogni dubbio — la lettera gravissima inviata da Rumor alle tre centrali sindacali contro lo sciopero del 7. Negli ambienti politici si colgono tuttavia anche altri segni di inquietezza e di equivoco: ieri sera una nota della *Agenpol*, portavoce della corrente di de di *Nuove cronache* (Forlani, l'anfani, Arnaud) parlava di situazione « delicata » ed accennava alla urgente necessità di una mediazione nel quadripartito per evitare una *« rottura incomprensibile »*. Il rientro della destra dc e socialdemocratica punta in questo momento secondo quanto si può chiaramente intendere sulla eventualità di una apertura da destra della crisi di governo. A questa eventualità ha fatto cenno sempre con una dichiarazione all'*Agenpol* il *leader* della sinistra di Base Galloni, il quale vede in una crisi ministeriale siffatta un tentativo di *« capovolgere il risultato del 7 giugno »*. Galloni come molti altri esponenti della sinistra dc ha chiesto anche il rinvio del Consiglio nazionale dc previsto in un primo momento per luglio. Nel corso di questa sessione del CN democristiano avrebbe dovuto giungere a una fase decisiva il tentativo di introdurre il sistema maggioritario nelle elezioni interne al partito, come mezzo per comprimere i margini di libertà delle sinistre.

PSI EMILIA In Emilia-Romagna, intanto, si è registrata una presa di posizione del Comitato regionale del PSI. Per la Regione i socialisti affermano di assumere *« in questo momento una posizione autonoma fuori da responsabilità esecutive di Giunta e rifiutando peraltro atteggiamenti di precoce cieca opposizione globale »*. Il PSI si porrà quindi *« in rapporto dialettico con le forze della maggioranza, rapporto che potrà essere di collaborazione o di opposizione a seconda che la maggioranza dimostrerà o meno la capacità di essere un interlocutore valido al discorso politico socialista »* su di una linea di progresso e di riforma democratica dello Stato dovrà *« essere messa alla prova anche la DC, che dovrà dimostrare di essere conseguente con le dichiarazioni fatte nella Regione »*. Il documento si conclude con un accenno al mandato conferito ai consiglieri regionali del PSI di *« verificare con gli altri gruppi la necessità di giungere a una soluzione unitaria per gli organi dell'assemblea regionale »*.

PSIUP Ieri sera si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del PSIUP. Il documento approvato sarà reso noto nella giornata di oggi.

Intanto l'*Agenzia socialista* ha pubblicato la seguente precisazione del compagno Lelio Basso: *« In relazione all'interpretazione data da taluni organi di informazione ad un'intervista da me concessa al settimanale* Tempo Illustrato *di Milano smentisco di avere in tale intervista annunciato le mie dimissioni dal PSIUP nei cui confronti la mia posizione permane immutata. Le critiche da me avanzate a taluni aspetti della politica del PSIUP sono di pubblico dominio in parte almeno dall'estate del 1968 e in parte dal Congresso di Napoli del dicembre 1968 dove furono svolte alla tribuna del Congresso e i cui atti sono stati pubblicati »*.

c. f.

Impegno dei deputati comunisti per i braccianti

I compagni Nilde Jotti, Fucci e Giuliano hanno ricevuto a Montecitorio una delegazione delle segreterie nazionali dei sindacati dei braccianti, nei colloqui erano alla CGIL, CISL e UIL i dirigenti nazionali della Federbraccianti Rossitto e Marini, della FISBA-CISL Romanini e del UISBA Cantesi e Bonino hanno chiesto al gruppo parlamentare comunista di intervenire affinché i problemi relativi alla modifica delle norme per la indennità di disoccupazione per i braccianti e le questioni della parificazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali siano rapidamente risolti anche tenendo conto degli accordi intervenuti in gennaio tra il ministro del Lavoro e le organizzazioni sindacali dei braccianti.

I parlamentari comunisti hanno assicurato il loro intervento per i problemi che pongono i braccianti. Nella seduta di mercoledì della Camera il compagno Giuliano ha sollecitato la risposta a una interrogazione comunista presentata sin dal mese scorso al ministro del Lavoro sui problemi riguardanti i braccianti agricoli.

Il PCI sullo stato giuridico dei docenti

Elusive dichiarazioni di Misasi, che però conferma l'impegno a presentare il progetto entro il 10 luglio

Ieri mattina come preannunciato alla commissione Pubblica Istruzione della Camera il ministro Misasi ha reso alcune dichiarazioni sullo stato giuridico degli insegnanti pur riconfermando l'impegno a presentare il disegno di legge-delega entro il 10 luglio. Il ministro si è semplicemente limitato a indicare i punti sui quali dovrebbe articolarsi lo stato giuridico senza però specificare le scelte del governo.

Il compagno Giannantoni ribadito che il parlamento ha contribuito a sbloccare la situazione e dopo aver espresso riserve sullo strumento della delega (la quale stabilisce un rapporto fiduciario col governo che i comunisti non accettano) ha proposto i seguenti punti di riforma:

1) unificazione della preparazione (a livello universitario per tutti) e della funzione del docente che implica la unificazione dei ruoli;

2) detta unificazione dei ruoli richiede una nuova definizione — ad avviso dei comunisti — dei diritti e dei doveri degli insegnanti;

3) un modo nuovo di reclutamento del personale docente tramite i corsi abilitanti e una concezione per l'aggiornamento come attività didattica e culturale permanente del corpo docente;

4) soppressione dell'attuale distinzione fra personale docente e direttivo come prima condizione di democrazia nella scuola (con conseguente abolizione delle qualifiche e dei rapporti informativi) e una precisa definizione degli orari di servizio e di insegnamento e della progressione di carriera;

5) libertà di insegnamento che non può prescindere dalla libertà di iniziativa studentesca;

6) problema di direzione democratica e di gestione pubblica della scuola che si basi sulle assemblee, i consigli di istituto, la partecipazione di forze esterne alla scuola (tra cui in primo luogo gli Enti locali e i sindacati).

Sul dibattito — concluso da Misasi che ha definito interessanti le proposte comuniste — sono intervenuti Sanna del PSIUP, Mattalia indipendente di sinistra, Buzzi dc.

Precisazione sulla « Gazzetta del Sud »

Egregio signor Direttore, ai sensi dell'articolo otto della vigente legge stampa invitola a rettificare immediatamente la notizia destituita di fondamento apparsa sulla pagina del numero dell'Unità nella quale i cavalieri del lavoro Pesenti e Monti vengono erroneamente indicati come detentori di parte del pacchetto azionario della Gazzetta del Sud di Messina. Umberto Bonino presidente del consiglio di amministrazione della società editrice siciliana

35.000 operai in lotta per i premi

Lavoro fermo alla Mirafiori

Imponenti cortei nei reparti - Proseguono intanto le trattative - Grave episodio alla Osa-Lingotto

Dalla nostra redazione

TORINO 2

Da due giorni la produzione della Fiat Mirafiori il più grande stabilimento del monopolio dell'auto è bloccata dalla lotta compatta di 35 000 lavoratori che partecipano alla nuova fase di scioperi articolati proclamati per la vertenza sui premi con percentuali altissime superiori al 90% e in molte officine pari al cento per cento con un entusiasmo che ricorda e supera quello delle battaglie contrattuali. Le ore di sciopero sono state tre per turno sia alla sezione auto che alle fonderie si sono formati cortei imponenti che hanno percorso i reparti e sono poi confluiti in due grandi assemblee presso la porta 18 e la porta dieci. Oggi fino dal primo turno si è formato un corteo di oltre cinquemila lavoratori con in testa i membri di CI ed i delegati sono risputate le bandiere rosse con le sigle dei sindacati, grandi cartelli e fitte vuote usate a mo di tamburo. Al termine delle due ore di fermata in programma i lavoratori di molte officine delle carrozzerie e delle linee della meccanica d'accordo con i rappresentanti sindacali hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Dopo le otto ore di sciopero già effettuate la scorsa settimana la completa riuscita di questa nuova fase di agitazioni ha deluso le speranze della Fiat in un calo della lotta. Nelle altre sezioni del monopolio sono in corso le riunioni per decidere il programma di articolazione. La grave episodio è avvenuto ieri a OSA Lingotto. La Fiat ha fatto sapere tramite l'AMMA che per una assemblea dei rappresentanti sindacali e dei delegati in programma per domattina più i distacchi e i permessi sindacali i lavoratori non intende concedere l'uso dei locali sindacali all'interno della fabbrica per la riunione e con ciò in aperta violazione dell'art. 27 dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Mentre si sviluppa la lotta sono in corso da ieri pomeriggio presso l'Unione industriale di Torino le trattative con la Fiat. In un volantino le organizzazioni sindacali precisano che per primo unitario la richiesta di 120 000 lire uguali per tutti e che richiede sul premio di stabilimento che chiede l'unificazione dei guadagni tra le varie aziende e con un rilevante aumento di quelli del 6° in base a produzione e raddoppio di quelli diretti che con la Fiat e altri imprenditori sulla decisa adozione contrattuale. Il lavoro che fa la Fiat.

Le aspettative di trattative e organizzazioni sindacali hanno fatto lettura di un documento approvato dalla FIOM, FIM, UILM nazionale e [illegible] dal SIDA.

m. c.

Palermo

L'assemblea sollecita la requisizione del cantiere Piaggio

200 milioni stanziati per gli operai

Dalla nostra redazione

PALERMO 2

Con due importanti provvedimenti di grosso valore politico varati nel corso di una serrata seduta notturna il parlamento siciliano è nuovamente intervenuto nella grave vertenza in atto ai cantieri navali Piaggio di Palermo schierandosi a fianco dei lavoratori.

Con il primo provvedimento l'Assemblea ha infatti deciso di finanziare la resistenza operaia stanziando la somma di 200 milioni che servirà ad erogare un contributo di cinquantamila lire per ciascun cantierista (il governo siciliano aveva deciso 10 000 lire cantieristi poi aumentato per iniziativa dei comunisti) mentre senza salario in seguito alla provocatoria serrata in atto ormai da 38 giorni.

Prima che fosse votata questa legge — contro la quale si è scatenata una indecorosa *bagarre* dei liberali — l'Assemblea ha approvato (isolando le destre) un ordine del giorno che recependo gran parte delle proposte contenute in un documento presentato dai deputati comunisti rappresenta un indiscutibile riconoscimento della giustezza della linea dei sindacati.

Lodevole sollecita infatti l'immediata requisizione dei cantieri chiesta anche dal ministro del Lavoro mentre Rumor tace e ignora la segretezza delle trattative. Piaggio IRI per la cessione dello stabilimento alla mano pubblica reclama infine che il gruppo privato venga vincolato a reinvestire in Sicilia il denaro (si parla di 70 miliardi) dell'operazione ove essa andasse in porto.

g. f. p.

Ma sarà votata prima delle ferie

Medici ospedalieri: la legge rinviata

Il governo ha tentato ieri, alla Commissione Sanità della Camera di insabbiare la proposta di legge del PCI per l'abolizione dei compensi fissi mutualistici provvedimento necessario per consentire l'applicazione del contratto di lavoro dei medici ospedalieri. Il tentativo non è riuscito tuttavia l'esame del provvedimento ha subito un rinvio in quanto manca ancora il parere della Commissione Lavoro.

Il ministro per i rapporti col Parlamento Ferrari Aggradi ha in un primo tempo chiesto il passaggio in aula della proposta comunista e di quella presentata all'ultimo momento dal la DC. Immediata ed energica è stata la reazione dei deputati comunisti. A sua volta il presidente della Camera on. Pertini al quale già in precedenza si era rivolta la presidenza del gruppo comunista e intervenuto con fermezza nei confronti del presidente del Consiglio Rumor dal quale ha avuto assicurazione che prima delle vacanze estive della Camera le due proposte saranno discusse e votate.

In una dichiarazione su quanto è accaduto ieri in Commissione i compagni Venturoli e Di Mauro sottolineano che « la posizione di ostruzione del governo appare tanto più incomprensibile ed inammissibile se si tiene conto che il contratto fra medici ospedalieri e Fiaro fu stipulato in aprile alla presenza e con il consenso del ministro della Sanità. Il governo aveva assunto anche l'impegno di deliberare i conseguenti provvedimenti legislativi che dovevano rendere applicabile l'accordo stesso ».

I deputati comunisti non daranno tregua al governo per ottenere che l'impegno di Rumor sia rispettato in modo che la legge passi in tempo utile anche al Senato. Questo impegno la presidenza del gruppo comunista ha ribadito in un telegramma inviato dal compagno Ingrao al segretario nazionale dell'ANAAO Pici.

Per la terza volta rinviate le conclusioni

Inchiesta sul SIFAR prorogata di 4 mesi

Ieri la Commissione difesa della Camera riunitasi sede legislativa a maggioranza ha imposto una proroga di 30 ottobre cioè di quattro mesi per la conclusione dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR. La terza proroga di fatto cessa sul nascere la commissione si è rifiutata di prendere in considerazione le proposte presentate dalla DC, Zurlo del PSDI, Malagodi del PLI, Almirante del MSI, Orlandi del PSIUP, Malfa del PRI.

La proroga [illegible] — è stata [illegible] dal fatto che governo non avrebbe potuto sciogliere ad alcun richiesta di [illegible] il sopravvivere della campagna elettorale.

Si tratta di scuse inconsistenti in quanto il governo avrebbe dovuto già da tempo fornire alla commissione di inchiesta due documenti. Il primo è costituito dal rapporto del colonnello De Lorenzo nel quale secondo quanto fu a suo tempo rivelato capo del servizio segreto del ministero della Difesa al tempo di Segni e Tambroni tentò di mettere in sicuro i ambasciatori. Il secondo documento dovrebbe essere costituito dalle [illegible] del RIS [illegible] al tempo del colonnello Rocca lo stesso che « suicidò ». Va detto [illegible] che le [illegible] fu redatte dalla commissione [illegible] di governo.

Per la protesta alla facoltà di lingue

Altri studenti arrestati a Pisa

5 già in carcere - La Procura di Firenze avrebbe spiccato mandato di cattura per altri 15

nostro corrispondente

PISA 2

È salito a cinque il numero degli universitari arrestati a Pisa nel quadro della repressione in atto ai danni degli studenti che nei giorni scorsi avevano protestato contro l'istituzione di un esame scritto nella facoltà di Lingue dell'Università. Infatti è stato reso noto che la Procura Generale di Firenze ha spiccato circa 20 mandati di cattura nei confronti di altrettanti studenti (di cui cinque già eseguiti), avocando a sé — come semplicità della Toscana dove si pie avvenuto in ogni locale protestato e manifestato per motivi politici e sindacali — il carteggio relativo ai « fatti » della facoltà di Lingue. Da alcuni giorni infatti gli esami erano bloccati in seguito alla protesta degli studenti dopo che il Consiglio di facoltà aveva deciso di inserire nel calendario di esami una prova scritta (che nelle facoltà di Lingue di altre Università è stata abolita).

La risposta dei « baroni » accademici a questa rivendicazione è stata la chiamata della polizia che presidia ormai la facoltà (per non parlare della provocazione di squadre fasciste armate). Ora, a coronamento di questo clima di repressione e di autoritarismo, arrivano i mandati di cattura della Procura di Firenze, con l'implicito annuncio di nuovi arresti.

s. m.

Il dibattito alla Camera sulla riforma della pubblica amministrazione

Si decide per gli alti burocrati

Il governo insiste sul trattamento economico privilegiato — Alcuni principi positivi introdotti nell'articolo 16: sganciamento del grado dalla funzione, responsabilità dei funzionari direttivi per l'osservanza degli indirizzi politico amministrativi e per i tempi burocratici - Intervento di Raucci

La Camera ha approvato ieri un altro punto qualificante per la riforma della pubblica amministrazione: si tratta della nuova formulazione prevista dall'art. 10 di quel famoso art. 16 con il quale il governo aveva cercato di far passare un trattamento preferenziale per alcune categorie di alti funzionari e che aveva suscitato la giusta opposizione dei dipendenti statali. Ora l'art. 16 appare radicalmente mutato e diremmo irosciuto nella sua impostazione. Il tentativo del governo di accogliere le suggestioni della Dirstit non solo eludendo ogni discorso di riforma ma tentando addirittura di operare una « controriforma » con l'aumento degli uffici burocratici centrali è stato battuto dallo schieramento unitario che si è concretato in seno alla commissione affari costituzionali.

Sottolineando l'importanza di questo fatto il compagno Raucci ha precisato il valore di alcuni principi fondamentali che vengono recepiti ora dal nuovo testo dell'art. 16: lo sganciamento del grado dalla funzione così che non si può parlare più di carriera diretta a vita e propria; l'impegno a individuare le funzioni reali e a subordinare ad esse il numero dei funzionari direttivi (esistono oggi ben 500 direttori generali, 3 000 ispettori generali, 6 000 capi divisione quando la riforma verrà attuata questo numero si ridurrà della metà); la precisazione della responsabilità per i funzionari direttivi sia per l'osservanza degli indirizzi politico amministrativi generali sia per la osservanza dei termini tempo-rali sia per quanto riguarda il conseguimento dei risultati (e questo ha grande valore se si pensa alle gravi conseguenze che le distorsioni hanno posto sulla produttività ed anche gli obiettivi del Dirstit hanno avuto ed hanno per i singoli e per la collettività).

Se sono d'accordo sul nuovo testo dell'art. 16 i comunisti non possono però essere d'accordo. Ha specificato Raucci sulle questioni riguardanti il trattamento economico privilegiato che si insiste nel voler riservare all'art. 16 bis — agli alti funzionari e a quello che si vorrebbe concedere per indebita estensione agli alti magistrati (art. 16 ter). Il grande problema che ci sta di fronte è quello delle intollerabili sperequazioni esistenti nel trattamento retributivo che vedono livelli insufficienti per le classi lavoratrici per i protagonisti del processo produttivo e punte esagerate ai vertici della burocrazia. Non ci nascondiamo che anche nella carriera direttiva dato anche il numero spropositato dei suoi attuali componenti (36 000 su un totale di 280 000 dipendenti pubblici civili) vi sono retribuzioni basse. Ma per noi ha aggiunto Raucci il problema delle retribuzioni deve essere posto in collegamento con una riforma che aumenti la produttività della pubblica amministrazione che ne faccia uno strumento moderno al servizio di una politica democratica di riforme sociali e civili. Ed è veramente inconcepibile che il governo pretenda una delega a decidere a suo arbitrio sulle retribuzioni degli alti gradi di proprio nel momento in cui in nome della qualificazione e riduzione della spesa pubblica si chiede tanto ai lavoratori. Così come è vergognosa la assenza dal dibattito di quegli uomini politici come La Malfa che passano il loro tempo scrivendo sull'argomento severe lettere al presidente del Consiglio.

Prima che l'assemblea passasse al voto il ministro Gaspari ha fatto alcune affermazioni di significativo disappunto per il fatto che il testo del nuovo articolo 16 non accoglie le posizioni del Governo che — ha tenuto espressamente a ricordare — erano state tenacemente ribadite nel corso dei lavori della commissione.

Nel tentativo di giustificarsi di fronte alla Dirstit e di fronte alle destre il ministro ha anche affermato che il governo non aveva posto la fiducia sul testo primitivo dell'articolo 16 soltanto perché esso non faceva parte dell'accordo programmatico tra i quattro partiti della coalizione di centro-sinistra.

I comunisti avevano presentato un emendamento teso ad evitare che attraverso le disposizioni relative al trattamento economico si venisse a creare una situazione di privilegio per gli alti dirigenti. Secondo il testo del relatore di maggioranza accettato dal Governo i funzionari direttivi potranno fruire di uno stipendio superiore anche dopo aver cessato dalle effettive funzioni. Secondo l'emendamento del PCI presentato dal compagno Cattanei questa possibilità veniva a cadere in quanto lo stipendio sarebbe stato composto solo di due voci: una riguardante il trattamento relativo alla qualifica nel quadro del riassetto e di una relativa alla funzione ricoperta non pensionabile e suscettibile di decadenza in caso di cessazione dalla funzione stessa.

La maggioranza ha però respinto questo emendamento. Anche col voto delle sinistre è passato uno presentato dai dc Cavallari, Cossiga e Galloni insieme a Di Primio (PSI) e Ciampaglia (PRU) che prevede per i livelli dirigenziali inferiori (Ispettori e capi divisione) un trattamento analogo a quello previsto per tutti dalla proposta comunista.

Contrario le destre che in tutto il dibattito si sono fin-cerate dietro una chiusa posizione di difesa a oltranza degli interessi dell'alta casta burocratica.

Infine l'assemblea ha votato quattro distinte parti di cui si compone l'articolo 10 (che sostituisce nel suo insieme l'articolo 16 della vecchia legge). I comunisti hanno votato a favore della parte riguardante la nuova determinazione delle funzioni direttive e si sono astenuti su tutte le altre parti.

Nella seduta antimeridiana era cominciato il dibattito sulle mozioni interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi sulla situazione dell'ordine pubblico. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno MALAGUGINI. Dopo essersi associato ad un rilievo avanzato dall'on. Scalfari (PSI) per la limitazione del dibattito ai soli episodi di turbamento dell'ordine pubblico verificatisi durante la campagna elettorale, Malagugini ha detto che non si può dare di questi episodi una valutazione che non parta da un presupposto essenziale. L'è che non cessano prendere coscienza delle tensioni sociali che travagliano il paese e chiedersi come si siano poste di fronte al processo di crescita della società civile le forze politiche con particolare riguardo a quelle che condividono responsabilità di governo. Non può essere negato che le lotte dell'« autunno caldo » siano state precedute accompagnate e seguite da un clima di intimidazione e di repressione da parte del padronato deciso ad opporsi comunque alle legittime rivendicazioni dei lavoratori e non può essere negato che tutto il comportamento del governo delle forze di polizia e della magistratura all'indomani dei gravi fatti dei mesi di novembre e dicembre sia stato volto ad avallare la tesi della destra quella cioè di un complotto contro lo Stato e le istituzioni democratiche da parte di presunte centrali sovversive di estrema sinistra.

Riferendosi a gravi incidenti ripetutamente provocati da elementi fascisti specialmente a Milano Malagugini ha quindi affermato che troppo spesso ci si dimentica che nella Repubblica italiana nata dalla lotta contro il fascismo unica ideologia vietata è appunto quella fascista. Il governo non solo non si avvale degli strumenti che la Costituzione e la legge pongono a sua disposizione contro i gruppi fascisti ma giunge fino a determinare artificiosi motivi di contrasto in maniera nel dibattito politico elementi di tranquillizzazione e anche attraverso l'utilizzazione strumentale di fatti (vedi gli incidenti di via Larga e la tentata di piazza Fontana) su cui poi non è in grado di fare alcuna luce esso è pertanto il primo responsabile degli scontri e delle violenze che turbano le piazze italiane.

Nella mattinata avevano parlato inoltre il missino Almirante e Scalfari che ha sollecitato un'inchiesta per la morte del tenente Pinelli. Mazzoni del PSDI e Biondi del PLI. Il ministro Restivo risponderà stamattina.

m. gh.

Una riunione di rappresentanti dei gruppi consiliari e parlamentari

PROPOSTE DEI COMUNISTI SU AGRICOLTURA E REGIONI

Entro il 31 dicembre passaggio alle Regioni di tutte le funzioni amministrative in campo agricolo - Iniziativa unitaria su quattro ordini di questioni - La relazione di Chiaromonte

Ha avuto luogo ieri presso la direzione del PCI una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti dei gruppi consiliari regionali e dei gruppi parlamentari del PCI per discutere le questioni della politica agricola dopo l'istituzione delle Regioni. La riunione è stata presieduta dal compagno Agostino Novella. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Nel campo della politica agricola con la istituzione delle Regioni può e deve cambiare in modo radicale il quadro politico e istituzionale dell'azione pubblica e i comunisti opereranno per questo con la massima decisione nella convinzione che qui è una delle vie principali per fare avanzare la democrazia e per imporre una politica nuova di riforme sociali e di programmazione democratica. In campo agricolo come in pochi altri campi ci troviamo di fronte al premere di scadenze anche legislative e di problemi che sono sul tappeto e che bisogna affrontare nell'immediato ci troviamo soprattutto di fronte all'aggravarsi di una situazione che impone cambiamenti profondi di politica agraria ed economica.

Nei Consigli regionali nel Parlamento e nel Paese i comunisti combattendo contro ogni sabotaggio ostruzionistico e contro ogni tentativo di avere un « biennio d'attesa » manderanno avanti la loro iniziativa unitaria su quattro ordini di questioni: 1) quelle di politica agraria nazionale e comunitaria; 2) quelle che riguardano i poteri amministrativi e i rapporti fra Regioni, Province e Comuni; 3) quelle di radicale riforma dell'attuale apparato burocratico (a cominciare dal Ministero del l'Agricoltura); 3) quelle che richiedono un intervento immediato; 4) quelle più legate al movimento unitario delle masse lavoratrici delle campagne.

Sul primo gruppo di questioni i comunisti presenteranno in Parlamento una legge sugli Enti di sviluppo e proporranno che anche i Consigli regionali si pronuncino su questo tema. Gli Enti di sviluppo dovranno essere istituiti in tutte le Regioni (uno per Regione) dovranno diventare (anche per la stessa composizione dei consigli di amministrazione) strumenti della politica agraria delle Regioni dovranno collegarsi con i Comuni e gli organismi democratici nelle zone e avere ampi poteri di intervento e anche di esproprio. Il PCI si dichiara contrario alla proroga di leggi settoriali cosiddette straordinarie a cominciare dal Piano verde e dalla Cassa del Mezzogiorno: ne bisogna sempre le « leggi ponte ». Ce tutto il tempo perché a partire dal 1 gennaio 1971 tutte le leggi finanziarie per l'agricoltura siano sostituite da un fondo nazionale per lo sviluppo agricolo da ripartire fra le singole regioni. Anche per quanto riguarda i contratti agrari e la politica comunitaria saranno avanzate dal PCI proposte che tengano conto dei poteri delle Regioni.

L'iniziativa su tutti questi temi deve fondamentale problema del sollecito passaggio alle Regioni di tutte le funzioni amministrative in campo agricolo. I comunisti si batteranno perché il passaggio avvenga entro il 31 dicembre 1970 [illegible] quindi [illegible] problema del passaggio alle Regioni delle Province. Come dalla maggioranza e dal complesso [illegible] del ministero dell'Agricoltura.

Nell'immediato i Consigli regionali possono e debbono prendere [illegible] *attuali* leggi [illegible] Sviluppo [illegible] e spese per la cerazione di quei lavori (trasformazioni irrigazioni ecc.) che possono essere avviati immediatamente e allargare le possibilità di occupazione.

Infine i comunisti propongono che i Consigli regionali proprio per poter esplicare le loro funzioni si colleghino a movimento unitario delle Conferenze zonali e ne diventino anche promotori e trovino forme di lavoro comune su questo piano non solo con i Comuni e le Province ma anche con le commissioni comunali per il collocamento.

Il cardinale Siri contestato dai fedeli

Dalla nostra redazione

GENOVA 2

L'autoritarismo del cardinale di Genova Giuseppe Siri è stato giudicato intollerabile dai giovani cattolici genovesi nel corso di una vivace assemblea tenutasi ieri dentro la chiesa del Carmine dalla quale è stato allontanato all'improvviso con provvedimento disciplinare il vice parroco don Andrea Gallo. La popolazione della zona stanotte ha riempito di scritte murali chiesa ed edifici e questa sera ha dato luogo a una forte manifestazione di protesta contro il cardinale reclamando il sollecito ritorno del sacerdote colpito dal provvedimento.

Il sacerdote colpito dai rigori disciplinari della curia genovese è stato allontanato presso che clandestinamente dalla parrocchia. Il comunicato del cardinale parlava di « trasferimento ad altra sede » come « assistente spirituale dei volontari della offerenza » senza indicare la nuova sede che don Gallo dovrà raggiungere.

Don Gallo ha 40 anni. Prima di entrare in seminario aveva lavorato come mozzo sulle navi. Venne ordinato sacerdote nel 1959. Fu assegnato in qualità di vice parroco alla chiesa del Carmine circa cinque anni fa. La sua predicazione domenicale e la sua attività di solidale appoggio anche alle lotte dei lavoratori cominciarono a dare fastidio alla Curia. Nella sua predicazione don Gallo usava un linguaggio critico verso il cardinale Siri. Egli aveva le pistole [illegible] del porporato ma le commentava esprimendo dissensi in taluni punti che gli sembravano di sostegno al sistema di trattamento. La Curia svolse un'indagine di tipo poliziesco. Il quotidiano della sera di Genova « Corriere Mercantile » oggi riferiva che le prediche di don Gallo venne ritenuto [illegible] consegnate al cardinale. Il quotidiano degli armatori [illegible] a queste accuse della Curia può [illegible] legittime e si sciglie contro il clericalismo e lo spirito di [illegible] di don Gallo [illegible] sul tempestivo provvedimento del sacerdote.

g. m.